Sandro Bolchi, Paola Pitagora, Nino Castelnuovo, Salvo Randone, Lea Massari ci parlano del nuovo sceneggiato televisivo tratto dal romanzo di Alessandro Manzoni

ECCO I PROMESSI SPOSI

Lucia vera protagonista

L'annuncio della produzione televisiva dei *Promessi Sposi* fu dato dalla TV quando sui teleschermi scorrevano le lacrimevoli serate di David Copperfield.

Sono anni che vediamo romanzi anche ottimi ridotti a pezzi e brandelli dalla volontà di raggiungere il pubblico passando per il cuore e le ghiandole lacrimali; sicchè qualche prudente e pessimistica attesa per il nuovo teleromanzo non è poi tanto ingiustificata. D'altra parte *I promessi sposi* per sua natura si presta facilmente ad operazioni di rilettura secondo i modelli dei romanzi d'appendice. Si presta anche ad una schematizzazione dei personaggi e degli avvenimenti, per cui possono venir fuori buoni e cattivi tagliati con l'accetta e sventure risolte per demiurgico intervento di forze divine. E tutto ciò snaturerebbe lo scopo divulgativo di una realizzazione televisiva darebbe un immagine quanto mai sbagliata dell'opera che fa parte del bagaglio di cari e intoccabili miti del popolo italiano per essere stata il più delle volte mal letta, male interpretata e male divulgata.

Sandro Bolchi, il regista, autore di altre fortunate riduzioni *(Il mulino del Po* e *I miserabili)* dice di essersi avvicinato ai *Promessi sposi* guidato dalla lezione di un grande critico manzoniano Luigi Russo. Tuttavia la possibilità di cadere nel « feuilleton » esiste e forse dalla coscienza di questa possibilità deriva la scelta di un cast altamente qualificato.

Bolchi dunque si porrà davanti al romanzo che descrive fatti e personaggi di tre secoli fa come davanti a un opera contemporanea cercando di scoprire quanto più è possibile le trame di un'angoscia universale uguale oggi come allora, perchè — dice — la tesi sociale del romanzo è sempre valida.

Sul piano strettamente realizzativo Bolchi e Bacchelli, autori della riduzione, hanno deciso di dividere il racconto in vari episodi legati ai personaggi di maggior rilievo e collegati fra loro da un elemento dichiaratamente letterario, ossia la voce fuori campo che legge i momenti di passaggio.

I personaggi ai quali Bolchi è maggiormente attaccato sono due, Lucia e Fra' Cristoforo. La prima, sempre secondo la lezione critica di Luigi Russo, diventerà la vera protagonista del romanzo. Il secondo sarà visto nella dimensione di un religioso « giovanneo », uomo tra gli uomini che parla da uomo rifiutando la parola del predicatore.

Abbiamo parlato con alcuni degli attori che faranno vivere *I promessi sposi*. Abbiamo chiesto loro come vedono e sentono i loro personaggi come cercheranno di renderne sentimenti e stati d'animo.

a. f.

...rlano gli interpreti

...come li vedremo

...ola: ...bbia ...paura (LUCIA)

...cia avrà i grandi occhi ne... ...a cerbiatta spaurita di Pao...tagora. Niente raggiera di ...oni a legare le molteplici ...e, niente lacrime di glice... al momento dell'addio ai ...

...cia sarà finalmente la vera ...gonista dei Promessi Sposi ...izione televisiva. Non sarà ...una portatrice di storia, una ...ione meccanica di dramma ...un personaggio al centro ... vicenda: arrabbiata, dura, ...ia di filanda del 1600, ani... da un cattolicesimo intran...nte e per niente accomo...

...nimella sfocata, vagamente ...atica, la verginella dell'ico...afia classica manzoniana ce... il posto a un personaggio ...moderno, forse una specie ...Giovanna D'Arco del lajo di ...o

...ola Pitagora le darà voi... gesti e parole: una fac... dolce e scontrosa, uno sguar... carico di rabbia e paura, ...fiante e insicuro con i segni ...na intransigenza diversa, di ... necessità di realizzarsi al ...uori dei sentieri tradizionali. ...olto insomma che porta chia... segni dei giovani del nostro ...o.

... giovane attrice, di Lucia ...erisce non parlarne più. For... per timore di svuotare quel ... ha già pensato del perso...gio o forse per disinteresse. ...ondo è rimasta legata a filo ...io al personaggio che ha in ...retato nel film I pugni in ta... E con quel personaggio an... la Lucia, arrabbiata quanto ...uole, non ha niente in co...

Nino: prima il West (RENZO)

...nzo in questi giorni è ve... da « fazendero » messicano, ...to in poltrona davanti al fuo... del camino e attorniato da ...tro o cinque « pistoleros ». ...o da un drappello di guardie ...kee » e da venti e più in ...armati fino ai denti. Si in... armati di fucili a salve, ...chester » che fanno il botto ... uccidono.

...o Castelnuovo, finalmente ...o a interpretare Renzo, si ...ra in questi giorni a vesti... panni del personaggio man...no frustando e assassinan...tti gli avversari nel film ...o di massacro.

...prepara è il termine che ...ui perché dovendo fare un ...o impulsivo, pronto alla mi...a e alla rissa, un buon gio... insomma che non sopporta ...si e vorrebbe raddrizzare il ...o con i propri pugni, il mo...gliore è quello di passare ...verso il personaggio violen...mpulsivo, sadico, tipico dei ...rn italiani.

...telnuovo è stato insicuro fi... l'ultimo se accettare o me... proposta della televisione ...a un impegno con il reci...rancese Demy per girare un ... musicale Les demoiselles ...ochefort continuazione in un ... senso dell'altro film dello ... regista e del quale l'at...italiano è stato anche pro...ista. Les parapluies de Cher...gh. I dirigenti della RAI ...l solito timore motivo del ...ossibilità per un attore di ...ungere attraverso il video ...fama immediata presso mi... di spettatori non volevano ...e sui compensi arrivando a ...gnamenti poco simpatici ...ra è tornato il sereno Ca...oro sarà Renzo lui che è ...cco, nato e vissuto a quat...assi dal quel ramo del lago ...mo...

...e che — per le varie sol...zioni a cui è costretta una ...izione tv — il romanzo posso...re nella lacrimevole storia ... matrimonio contrastato per ... di un brutto cattivo alla ...punto per intervento di un ...buoni e della divina pro...za, ma in fondo è conten...che se non lo dice chiaro ..., di fare questo personag... Dice che il suo ideale è can...e ballare su un palcoscenico ...roadway; ma anche vestito ...messicano con trine e jab... con gli stivali di vacchetta ... frusta di pelle di bue con ... i modi tra impacciati e ...nti tipici del Renzo manzo...

Lea: ma ci sarà? (LA MONACA)

« Il suo aspetto faceva a prima vista un'impressione di bellezza sbattuta e sfiorita... Due occhi neri si fissavano talora in viso alle persone con un'investigazione superba: talora si chinavano in fretta come per cercare un nascondiglio; in certi momenti un attento osservatore avrebbe argomentato che chiedessero affetto, corrispondenza, pietà; altre volte avrebbe creduto coglierci la rivelazione istantanea di un odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce... ».

Questo il ritratto che Manzoni fa della monaca di Monza, la sventurata Gertrude che deve sopportare il peso di una vita condizionata dalle leggi della conservazione del patrimonio. E' forse il personaggio più bello del romanzo, certamente quello di cui è più evidente l'ambiguità e di conseguenza l'impossibilità di limitarlo dentro i contorni definiti di una classificazione. Bolchi vorrebbe che questo personaggio avesse il volto spagnolesco carico di slanci e di tensione di una delle nostre più brave attrici, Lea Massari. Ma ancora non c'è niente di sicuro. Lea è in questi giorni lontana da Roma, ha impegni teatrali e non sa se accettare o meno la proposta della televisione. Anzi, non ne pare troppo entusiasta.

Carraro: grande paura DON ABBONDIO

Tino Carraro sarà un Don Abbondio mille miglia lontano dalla macchietta dalla comicità scoperta. Il personaggio sarà dominato da una grande paura che lo ridurrà ne fa risaltare le componenti da Tartufo e lo collocherà in un ambiente di grottesco accentuato.

LUIGI VANNUCCHI *sarà il tirannello Don Rodrigo. E' un giovane attore tuttavia ben noto e applaudito dal pubblico teatrale. Quello televisivo lo conosce per le sue frequenti apparizioni negli sceneggiati TV (« Una tragedia americana » « Delitto e castigo ») e, recentemente è stato Otello in una messa in scena curata dallo Stabile di Trieste e molto lodata dalla critica.*

RENZO RICCI — *Presentando il cardinale Borromeo l'errore da evitare sarà l'uso del tono enciclopedico, la facile agiografia che rischierebbe di stravolgere la carica di umanità del personaggio anche se è una umanità velata da atteggiamenti da santo.*

Questo compito non facile toccherà a Renzo Ricci, attore di grande esperienza anche fisicamente vicino al personaggio descritto da Manzoni.

MASSIMO GIROTTI — *Il personaggio più modernizzato sarà Fra Cristoforo, interpretato da Massimo Girotti. Un monaco che parla da uomo e che Bolchi e Bacchelli hanno immaginato come un rappresentante « ante litteram » della linea giovannea della chiesa cattolica.*

Dal 24 giugno al 17 luglio

Questo il IX Festival dei «Due Mondi»

L'inaugurazione con « Pelléas et Mélisande » di Debussy

La primavera porta molte cose, com'è noto. E tra esse ormai da nove anni il programma del *Festival dei Due Mondi* di Spoleto, che ci è giunto anche quest'anno puntualmente sul tavolo Dunque. Apertura il 24 giugno con la rappresentazione di *Pelleas ed Mélisande* di Debussy cantata in lingua originale da una compagnia di canto di cui fanno parte Judith Blangen, nella parte di Mélisande, John Reardon, in quella di Pelleas, ed inoltre John West, Anna Raynolds, Gabriel Bacquier. L'orchestra — in assenza di Thomas Schippers impegnato in America — sarà affidata a Werner Torkanowsky. Regia di Giancarlo Menotti con scene di Rouben Ter-Arutunian.

Secondo spettacolo del Festival quello dei *Balletti della Sierra Leone*, la cui prima rappresentazione è fissata per il 28 giugno. E' la prima volta che la compagnia negra interprete di balletti popolari delle tribù della Sierra Leone si presenta in un teatro fuori Europa continentale.

Novità per il Festival il 30 giugno: concerto sinfonico nel chiuso del Teatro Nuovo. Lo dirigerà Thomas Schippers e si avvarrà della partecipazione del soprano spagnolo Montserrat Caballé che interpreterà l'aria di Beethoven *Ah, perfido!* e *Sheherazade* di Ravel.

Seconda novità per Spoleto il tatto che il concerto in piazza non concluderà il Festival — la cui chiusura è prevista per il 17 luglio — ma si terrà il 10 luglio. In programma il *Requiem* di Verdi affidato alla bacchetta di Zubin Metha.

Durante l'ultima settimana del Festival il Teatro Nuovo ospiterà il *Nederlands Dans Theatre* di Amsterdam, che presenterà otto balletti di cui ancora si ignora il titolo, come del resto si ignorano ancora i titoli dello spettacolo di prosa previsto al Teatro Caio Melisso e dei film che saranno presentati nel corso della tradizionale Rassegna.

Uno stravagante spettacolo sarà poi programmato al Caio Melisso. Si intitola *Musica e lazzi* ed è stato affidato a Cesare Brero per la parte musicale e a Giancarlo Sbragia per la regia. Con esso si intende dare al pubblico una fedele riproduzione di una serata a corte organizzata da un gruppo di comici dell'arte italiani in casa di un nobile.

Per restare al Caio Melisso va segnalato infine il particolare impegno posto nella organizzazione dei concerti da camera di mezzogiorno ai quali parteciperanno, oltre al *Quartetto Beaux Arts* di New York, alla violoncellista Jacqueline Du Pre, ai pianisti John Browning e Jean Claude Pennetier, lo stesso Thomas Shippers, il pianista sovietico Sviatoslav Richter e il celebre *Quartetto Borodin*. Richter e il *Quartetto Borodin* chiuderanno il Festival con un concerto serale al Caio Melisso dedicato a musiche per quintetto con pianoforte.

A proposito e per finire. Dal primo abbozzo di programma pervenutoci non risulta la ripresa di quella pungente iniziativa che fu l'altr'anno il *Teatrino delle sette*. Dimenticanza o decisione?

Ferreri: « Per il titolo della "Zanzara" non c'è da discutere »

MILANO, 9

Appresa la notizia che è stato depositato presso l'ANICA il titolo « La zanzara » per un film di cui dovrebbe essere protagonista Rita Pavone, Marco Ferreri, che intende — come noto — realizzare un film sul caso del « Parini » ha dichiarato: « Non credo che sia questione di deposito di titolo per il film *La Zanzara* in quanto come è noto, la testata del giornale degli studenti del "Parini" non è stata ceduta ad alcuno né tanto meno lo sarebbe a chi volesse farne uno sfruttamento cinematografico. D'altro canto la zanzara è un insetto regolarmente classificato di cui si parla in tutti i manuali di scienza e biologia pubblicati in Italia. In conclusione — ha aggiunto il regista — gli annunci di questi giorni relativi a film che hanno questo titolo, anche se alcuni film sono esplicitamente e dichiaratamente rivolti ad altri argomenti che non hanno niente a che vedere con la nota vicenda dei ragazzi del "Parini", non mi interessano nè mi preoccupano. Una volta tanto — ha concluso Ferreri — non può essere impiantata nel cinema una questione di priorità su un titolo ».

le prime

Teatro

L'eterno marito

Questa riduzione teatrale del lungo racconto di Dostoievski *L'eterno marito*, curata da Neda Naldi, è scritta su misura per l'arte d'un attore come Salvo Randone, al cui temperamento singolarmente si addice il protagonista della vicenda, Pavel Pavlovic. Costui è un uomo ambiguo, ossessivo, teso nello sforzo di celare, dietro un linguaggio sofistico, la realtà d'una passione che, rompendo la crosta delle buone maniere, dilaga a tratti con violenza distruttiva. Personaggio quasi pirandelliano, *ante litteram*, egli stabilisce un rapporto di amicizia — da lui insinuato o imposto per velati ricatti, dall'altro subito a malapena — con Alexei Ivanovic, che è stato in anni abbastanza lontani l'amante di sua moglie, ora defunta. Alexei, suo malgrado, si sente legato a Pavel: non tanto dal ricordo della morta Natalia, quanto dalla presenza di una bambina, Liza, che Pavel gli fa intendere esser figlia di lui. Alexei cerca di aiutare la piccola sottraendola all'ambiente sordido nel quale il padre « ufficiale » la alleva, e ai maltrattamenti che le vengono inflitti. Ma la povera Liza, che per il creduto genitore ha, nonostante tutto, un affetto feroce, finirà col morire.

La scomparsa della bimba, e l'accennata rivelazione, da parte di Pavel, che Liza era, in realtà, la figlia non di Alexei, ma d'un altro amante di Natalia, spentosi a sua volta, dovrebbe sciogliere ogni contatto tra i due uomini. Ma, pur odiando e disprezzando Pavel, Alexei si lascia ancora frequentare da lui, accetta di conoscerne la giovanissima fidanzata (il vedovo sta per risposarsi) e prefigura quasi una nuova « situazione a tre ». Uno scatto d'ira omicida, in Pavel, rimane senza esito, e non tronca nemmeno la relazione tra i due (che continua infatti a trascinarsi, nella pagina originale, mentre sulla scena il suo prolungamento si esprime in un gesto allusivo).

Bisogna dar atto alla Naldi di aver concentrato abilmente la materia narrativa in un parco numero di quadri, che, grazie anche alla funzionalità del dispositivo scenico creato da Mischa Scandella, si svolgono con docile ritmo, appena sostenuti, nei passaggi, dalla voce « fuori campo » di Alexei. Personaggio che d'altronde, risulta qui presso che schiacciato da quello di Pavel, il quale assorbe in sé le ragioni del conflitto psicologico e la varietà degli umori dostoievskiani, identificabili in tutta la loro gamma, dal tragico al grottesco al comico. Un'occasione d'oro per Salvo Randone, che aggiunge quella dell'*Eterno marito* a una serie memorabile di interpretazioni, soprattutto impondendosi per la sua tipica capacità di adoperare col massimo di sottigliezza una moderata, e dunque tanto più persuasiva, forza vocale; e per il suo raro dono di conferire potente lucidità emblematica a un gioco mimico di estrazione naturalistica, decantandolo d'ogni impurità. Il maggior merito della regia di Jose Quaglio è stato quello di lasciare spazio al talento dell'attore, controbandone i timbri e le cadenze a una certa distanza. A Randone si opponeva come termine dialettico Gianni Santuccio, valorosamente, sebbene fosse a corto di prove (ha sostituito, infatti, un altro interprete, infortunatosi durante le recite della Compagnia a Milano). In parti marginali apparivano Anny Girola e Vittorio Artesi. Grande successo dello spettacolo e di Randone. Si replica, al Quirino.

ag. sa.

Cinema

Django

In una fangosa e lercia cittadina del Sud, dove razzisti fanatici, scottati dalla guerra perduta, macellano la popolazione di colore oscuro, appare un misterioso *pistolero*, Django. Egli salva una ragazza, Maria, sballottata fra i campi avversi, e fa strage dei pallidi ex confederati: risparmia, per il momento, il loro capo Jackson: cui preferisce sottrarre, d'accordo con i ribelli messicani di Hugo, un carico d'oro, che quelli vorrebbero adoperare per la rivoluzione. Ma Django, che la sorte ha incarognito, non si accontenta della sua parte: vuole tutto il bottino per sè, e lo ruba. La preziosa quanto maledetta polvere finisce nelle sabbie mobili, e anche Django vi sarebbe inghiottito, se non lo trattenesse la mano amorosa di Maria. Sopraggiungono i messicani: Maria è ferita; Django, come ladro e traditore, ha gli arti superiori straziati. Ma non tanto, da non poter condurre al sicuro la donna e da non riuscire a far fuori Jackson con gli ultimi accoliti. I messicani, dal canto loro, cadono sotto i colpi delle truppe regolari. Il redento Django e la redentrice Maria, quasi unici e malconci superstiti della carneficina generale, si accingono a vivere un po' più tranquillamente.

Diretto da Sergio Corbucci (che con Leone e Tessari è uno degli iniziatori del genere) questo « *western* italiano » si distingue dagli altri solo per l'accentuazione — sino ai limiti del tollerabile, ed oltre — d'una violenza sadica che, non essendo sostenuta da nessun motivo ideale, si giustifica poco, ormai, anche sul piano dello spettacolo. Unica novità (relativa) del film: la primordiale ma efficacissima mitragliatrice che il protagonista si trascina dietro, celata in una bara.

Quest'ultima, del resto, è un po' il simbolo di *Django*: la quantità delle salme che si accumulano sullo schermo (colorato e panoramico) è tale, da far supporre un contributo finanziario delle agenzie di pompe funebri, a fini di pubblicità. Nei panni del personaggio principale un attore per noi nuovo Franco Nero: al suo fianco, Loredana Nusciak.

ag. sa.

Matt Helm il Silenziatore

Matt Helm (Dean Martin) è un agente segreto quasi costruito sul modello del nostro agente Flint. Come Flint ha un appartamento avveniristico, dove tutto è automatico ed estremamente lussuoso: ogni particolare è buono per far meravigliare i bambini al disotto dei quattordici anni.

Mentre Matt Helm fa il bagno di schiuma nella sua piscina privata, in compagnia di una sirena (l'« aiutante »), gli si comunica telefonicamente la nuova missione: dovrà far piena luce su una misteriosa organizzazione che intende conquistare il mondo. La organizzazione, diretta come al solito da un ridicolo « cinese », vuol tentare di sfruttare a proprio vantaggio un possibile conflitto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica; un conflitto che sarebbe certamente divampato se una pioggia radioattiva fosse stata provocata su una vasta zona del territorio americano. L'occasione si presenta al « cinese » quando gli Stati Uniti decideranno di compiere due esperimenti: lo scoppio di una bomba atomica sotterranea, e il lancio di un missile, che dovrà essere deviato dall'organizzazione e fatto esplodere, appunto, in una zona degli Stati Uniti. Matt Helm, contornato da una schiera di bellissime ragazze, (la preferita si rivelerà però una spia del « nemico ») tra un motivo musicale e l'altro, riuscirà (con ogni possibile « cianfrusaglia » in dotazione) a penetrare nel covo cinese e a ... Preferiamo non continuare. Diremo solo che Matt, ad un certo punto, dirà, molto seriamente, che preferisce « ammazzare per il suo governo che per l'organizzazione ».

Certo il pubblico romano non si « divertirà » poi molto il giorno di Pasqua, sballottato in questo mare di idiozie animate d'oltre oceano quest'ultima è stata diretta da Phil Karlson) che infestano gli schermi. Incredibili idiozie alle quali metteremmo molto volentieri, e per sempre, il silenziatore. Colore e schermo piccolo, molto piccolo.

vice

Anche i gollisti contro il veto alla « Monaca »

PARIGI, 9.

La decisione con cui il ministro dell'Informazione ha vietato in Francia ed all'estero la proiezione del film *Suzanne Simonin, la religieuse de Diderot*, è stata apertamente criticata anche in alcuni ambienti gollisti.

In particolare, il deputato René Capitant ha scritto sul settimanale *Notre Republique* che « vietando la distribuzione e la esportazione del film, il governo, che ha agito solidalmente con la segreteria del Ministero dell'Informazione, ha commesso un errore di cui non ha forse valutato nella giusta misura le conseguenze.

« La censura è già per se stessa un'istituzione che offende la libertà d'espressione, ma l'uso di cui ora se ne fa ed i motivi che vengono invocati, sono particolarmente criticabili ».

Smoktunovski sarà Ciaikovski sullo schermo?

NEW YORK, 9.

L'attore russo Innokenti Smoktunovski, l'indimenticabile interprete dell'*Amleto* di Kosintzev, dovrebbe impersonare il musicista Ciaikovski nella pellicola di coproduzione russo - americana che sta attualmente organizzando Dimitri Tiomkin. La protagonista femminile, come è noto, dovrebbe essere Maria Callas.

Kirk Douglas in Romania

BUCAREST, 9.

Kirk Douglas alla fine di aprile visiterà la Romania. Il suo viaggio avviene nel quadro degli scambi culturali tra gli Stati Uniti d'America e la Romania.

RAI TV

contro canale

Canzoni « ispirate »

Ieri sera, con lo spettacolo Aspettando l'alba *e la terza delle conversazioni di monsignor Pellegrino sul primo canale e con la trasmissione, in collegamento Eurovisione, della* Passione secondo San Matteo *di Bach sul secondo, si è concluso il ciclo dei programmi direttamente o indirettamente ispirati a una tematica religiosa, mandati in onda dalla TV in omaggio alla settimana pasquale. L'omaggio si ripete, di anno in anno, da sempre, e nel passato noi non abbiamo potuto fare a meno di osservare che la TV, disponendo di due canali e di diverse ore di trasmissione, avrebbe tutte le possibilità di rispettare la circostanza senza tuttavia costringere nel « clima » pasquale l'intiero arco dei suoi programmi.*

Negli anni scorsi, l'osservanza « integrale » della liturgia cattolica aveva portato quasi sempre i dirigenti di via del Babuino a mettere in onda passivamente una serie di programmi scadenti, che giungevano fino al livello della vera e propria paccottiglia. Questo anno, a dire il vero, si sono notati una maggiore iniziativa e un netto sforzo per offrire ai telespettatori una certa varietà di scelta e trasmissioni di livello dignitoso. Si è tentato cioè di conciliare nel modo migliore possibile le esigenze del pubblico (che, in queste serate, davvero non mutano di colpo) con il « dovere di circostanza »: e, a volte, come giovedì sera, con la trasmissione del film di Olmi, un simile tentativo ha dato frutti addirittura felici. Ieri sera, l'intento era evidentemente quello di non deludere l'attesa dei telespettatori per il rituale spettacolo musicale del sabato, senza però violare il clima di « vigilia »: e così si è pensato a un programma come Aspettando l'alba.

L'idea era feconda: attraverso il canto di ispirazione religiosa, infatti, spesso individui, classi, popoli hanno espresso la loro ribellione all'ingiustizia, la loro sete di un mondo migliore, il loro prepotente desiderio di un ritorno al primitivo spirito evangelico. Era possibile, dunque, creare uno spettacolo per nulla convenzionale, che avesse un taglio autentico, schietto e una impostazione unitaria. Purtroppo, non è stato così. Innanzitutto, secondo noi, a causa della sceneggiatura e dei testi scelti da Diego Fabbri: lo scrittore cattolico, infatti, invece di condurre un discorso che legasse in un tutto organico i vari elementi dello spettacolo, ha messo insieme brani disparati, presentandoli, tra l'altro, in chiave assai discutibile (basta pensare all'interpretazione data al famoso monologo dell'Amleto), al solo scopo di creare una « atmosfera ». Il generico e retorico intento di Fabbri, d'altra parte, è stato tradotto sul video da Giorgio Albertazzi nel modo peggiore, con una recitazione di sapore predicatorio, tanto più inadeguata in quanto poi la scelta dei canti e delle canzoni era condotta in modo tale da accostare disinvoltamente brani di alto livello e di profondo significato come gli spirituals cantati da Belafonte o dai Folkstudio singers ad alcuni prodotti dell'industria discografica di carattere nettamente commerciale, come le canzoni di Celentano o di Bobby Solo o di Modugno. Il momento più sorprendente dello spettacolo, infatti, è stato, crediamo, la « ispirata » presentazione che Albertazzi ha fatto della tromba di Nini Rosso.

In sostanza, Aspettando l'alba *si è risolto in un ibrido, che, pur includendo qualche « pezzo » assai bello, ha finito per creare, sì, un'« atmosfera », ma un'atmosfera piuttosto avvilente.*

E' seguita, sempre sul primo canale, la penultima puntata dell'inchiesta di Sabel sui ragazzi dai sei ai tredici anni: questa volta il tema era quello del tempo libero. La trasmissione ci è sembrata, nel complesso, meno frammentaria delle precedenti. Tuttavia, ancora una volta, la documentazione della realtà, che avrebbe dovuto essere lo scopo principale dell'inchiesta (solo sulla base di questa documentazione, infatti, le osservazioni di Sabel e le considerazioni dello psicologo potevano acquistare tutta la forza necessaria), non ha raggiunto un sufficiente grado di approfondimento: basta ricordare la genericità della sequenza lampo sugli animali o dell'altra sul rapporto tra i ragazzi e il mondo dello spettacolo. D'altra parte, pur presentandoci alcuni documenti di valore (particolarmente significativi i disegni forniti dal Magistero sul desiderio di libertà nutrito dai ragazzi), Sabel ha preferito soffermarsi di più sull'eccezione, rappresentata da alcuni interessanti esperimenti in corso qua e là, che sulla normalità, purtroppo assai squallida. E ciò non ha giovato all'inchiesta, cui una critica più serrata e circostanziata anche nelle immagini delle deficienze strutturali della società italiana e degli errati metodi di educazione avrebbe conferito ben altra efficacia.

g. c.

programmi OGGI

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** a cura di Renato Vertunni
11,10 **EUROVISIONE - CITTA' DEL VATICANO: MESSA**, celebrata sul sagrato della Basilica di San Pietro da Paolo VI. Benedizione « Urbi et Orbi »
15,00 **RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI**
17,15 **LA TV DEI RAGAZZI: « Il club di Topolino »** di Walt Disney
18,15 **PIPPO BAUDO PRESENTA « SETTEVOCI »**. Giochi musicali di Paolini e Silvestri. Complesso diretto da L. Fineschi
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione) - Gong
19,10 **CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI CALCIO**
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Tic Tac Segnale orario - Cronache italiane Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione) Carosello
21,00 **IL FORESTIERO** (film) Regia di Ronald Neame Con Gregory Peck Jane Griffith Ronald Squire
22,25 **LA DOMENICA SPORTIVA**. Risultati cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata Al termine **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

18,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Antòn de Bavier.
21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **MODERATO CANTABILE**, spettacolo musicale Orchestra diretta da Gianni Ferrio Presenta Nando Gazzolo
21,45 **LA LEGGE DEL FAR WEST: « Il sindaco di Lindley »**
22,35 **LA STORIA DEGLI OSCAR** Servizio sul massimo premio cinematografico americano a cura di Ludovico Alessandrini

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino, 7,10: Almanacco, 7,15: Musiche del mattino; 7,35: Accadde una mattina; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti, 9,10: Musica per un giorno di festa, 10,15: Dal mondo cattolico, 10,30: Trasmissione per le Forze Armate, 11,15: Messa celebrata da Paolo VI, 12: Benedizione Apostolica Urbi et Orbi, 12,15: Wolfgang Amadeus Mozart Sonata da Chiesa in do maggiore K 329, 12,25: Autoradioraduno di primavera. Non prendete impegni per domenica 8 maggio; 12,30: Arlecchino; 12,50: Zig Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 13,55: Giorno per giorno; 14: Scacciapensieri; 14,30: Musica in piazza; 14,50: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 15,45: Prisma musicale; 16,15: Cori da tutto il mondo; 16,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 19,15: Domenica sport; 19,45: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Da cosa nasce cosa; 21: Concerto del violoncellista Danjì Shafran e della pianista Mina Nikitiena Musiman; 21,45: Il libro più bello del mondo; 22: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio ore 8,30, 9,30 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 21,30, 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero, 7,45: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,25: Buon viaggio 8,40: Canzoni nuove; 9: Il giornale delle donne, 9,35: Abbiamo trasmesso, 10,25: La chiave del successo 10,35: Abbiamo trasmesso 11,35: Voci alla ribalta, 12: Anteprima sport, 12,15: I dischi della settimana, 12,30: Trasmissioni regionali, 13: L'appuntamento delle 13, 13,45: Lo schiacciavoci: Microshow di Aughiero Noschese; 14,30: Voci dal mondo; 15: Corrado termo posta; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: Autoradioraduno di primavera. Non prendete impegni per domenica 8 maggio; 18,40: I vostri preferiti; 19,23: Zig-Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Dirige Arturo Toscanini; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: La giornata sportiva; 21,50: Musica nella sera; 22: Poltronissima.

TERZO

16,30: Musiche di Francis Poulenc, Mauricio Ohana e di Ruiz Pipò; 16,45: Il cardinale di Spagna, di Henri de Montherlant; 19: Musiche di Dietrich Buxtehude e di Girolamo Cavazzoni; 19,15: La Rassegna Storia moderna, 19,30: Concerto di ogni sera, 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di George Gershwin e di Darius Milhaud; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il turco in Italia

DOMANI

TELEVISIONE 1°

17,30 **SEGNALE ORARIO** - Telegiornale del pomeriggio Girotondo
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI: « Chissà chi lo sa? »**. Spettacolo di indovinelli a cura di Cino Tortorella. Presenta Febo Conti
19,00 **CANZONE MIA: « TARANTELLA DI FESTA »**, una trasmissione di Glauco Pellegrini
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** Tic-Tac Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello
21,00 **STUDIO UNO**, spettacolo musicale realizzato da Antonello Falqui e Guido Sacerdote Testi di Lina Wertmüller. Orchestra diretta da Bruno Canfora. Coreografie di Hermes Pan
22,15 **ANTEPRIMA**, settimanale dello spettacolo a cura di Piero Pintus con la collaborazione di Mario R. Cinnaghi. Regia di Stefano Canzio
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **OMAGGIO A BETTE DAVIS: « LA DIVA »** (film). Regia di Stuart Heisler Con Bette Davis, Sterling Hayden

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Musiche del mattino, 7,10: Almanacco; 7,20: Musiche del mattino, 7,45: Accadde una mattina - Le Borse in Italia e all'estero, 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interludio, 9,05: Casa nostra, 9,10: Pagine di musica, 9,40: Storia breve della portellana, 9,45: Canzoni, canzoni, 10: Musiche di Gabriele Bianchi, 11: Cronaca minima, 11,15: Itinerari italiani, 11,30: Musiche di Moritz Moszkowsky, 11,45: Nuovi ritmi vecchi motivi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino, 12,50: Zig-Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon, 13,18: Punto e virgola, 13,30: Autoradioraduno di primavera, 13,35: Nuove leve, 14: Le canzoni della frontiera, 14,30: Il mondo dell'operetta, 15,15: Canta Gianni Morandi, 15,30: Album di scografico, 15,45: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; 17: Ribalta d'oltreoceano, 17,30: Jazz sotto le stelle, 18,30: Musica da ballo, 18,55: La presenza dell'Irlanda nella musica d'oggi, 19,15: Itinerari musicali, 19,30: Motivi in giostra, 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Musica, solo musica; 21,15: Concerto operistico, diretto da Arturo Basile; 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,35: Concertino, 9,35: Io e il mio amico Osvaldo, 10,35: Autoradioraduno di primavera; 10,40: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta, 12,30: Orchestre dirette da Carlo Esposito e Ettore Ballotta, 13: L'appuntamento delle 13; 14: Musiche per due continenti; 14,45: Tavolozza musicale, 15: Allegro fisarmoniche, 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,40: Un italiano a New York; 16,50: Concerto operistico; 17,25: Buon viaggio; 17,30: Suonano Santo e Johnny; 17,45: Adam Bede, romanzo di George Eliot; 18,30: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Caccia grossa, 21: La fabbrica di goals, di Milan; 21,40: Musica da ballo

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Musiche di Bruno Bettinelli; 19: Croce e l'idealismo italiano; La scienza economica; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Johannes Brahms; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Il sottotenente tenente, commedia in tre atti di Pierluigi Gripari.